



OBIETTIVO

Fare sì che i bambini riconoscano le loro fami e inizino a riflettere su come le sfamano e a riconoscere chi li può nutrire. Questo passaggio è indispensabile per capire come Gesù-eucaristia, saziando la nostra fame, ci fa strumento per nutrire i nostri fratelli.



ESPERIENZA

Leggiamo in gruppo il racconto dei due lupi (E1 Allegato 1) e, dopo avere chiesto ai bambini se dentro di loro riconoscono la presenza di questi due diversi tipi di "appetito" raffigurati dai due animali, su due diversi cartelloni, lasciamo che i bambini, divisi in due gruppi, uno per cartellone, li rappresentino così come li immaginano.

Poi, ogni bambino è invitato a scrivere su due diversi foglietti, rispettivamente:

- un sentimento/alimento non buono che è solito dare da mangiare al lupo cattivo;
- un sentimento/alimento buono con il quale desidererebbe alimentare l'altro lupo.

I foglietti vengono incollati dentro le pance dei due lupi e, a questo punto, possiamo chiedere ai bambini di dire in quali luoghi, o persone, o situazioni pensano di potere trovare gli alimenti buoni per il lupo buono.

RILETTURA DELL'ESPERIENZA. Solo quando tutti si sono espressi, spiega che la domenica, quando andiamo a messa e riceviamo Gesù-Pane, quando veniamo all'incontro di CateMEG, quando ci comportiamo bene con i nostri genitori e i nostri amici, quando la sera, prima di dormire, ci ricordiamo di pregare... non facciamo altro che nutrire il lupo buono dentro di noi e farlo crescere a poco a poco, fino a quando non ci sarà più spazio per il lupo cattivo.



PAROLA DI DI



ATTIVITÀ

Gv 6,32-35

Più volte, nel Vangelo, Gesù da tipo semplice e concreto, ha utilizzato il simbolo del al pane per lasciarci un'immagine che ci parlasse di lui.

Dopo avere letto insieme ai bambini questo testo, spieghiamo come il nostro cuore, così come il nostro stomaco, ha bisogno di nutrimento per crescere e che questo nutrimento ce lo dà proprio Gesù, facendosi pane per noi. Ma la logica degli amici di Gesù insegna che quando riceviamo qualcosa, soprattutto quando è qualcosa di bello e di prezioso, non è solamente perché noi siamo soddisfatti e felici, ma è sempre anche perché noi possiamo rendere felice, dare da mangiare, agli altri.

Consegniamo ad ognuno un menù (vedi E1 Allegato 2) sul quale sono elencate diverse pietanze. I bambini dovranno completare gli spazi con i puntini utilizzando gli aggettivi che più descrivono loro stessi (vedi E1 Allegato 3). Ad esempio, potranno abbinare "Tiramisù" ad "amicizia" per formare il "tiramisù dell'amicizia", se pensano che l'amicizia sia una caratteristica che li contraddistingue particolarmente. Quando il menù di ciascuno sarà completo, chiediamo che ognuno scelga i tre aggettivi che li rappresentano maggiormente e glieli facciamo scrivere su tre diversi cartoncini rossi (carte "fame"). Su tre cartoncini gialli (carte "sazietà"), invece, chiederemo di scrivere i tre aspetti di loro stessi che desiderano migliorare.

A questo punto metteremo al centro del gruppo un cartellone bianco, grande e tondo che rappresenterà un'ostia e, quindi, Gesù. A turno, ogni bambino metterà al centro dell'"ostia" una delle sue carte fame. Tutti gli altri cercheranno fra le loro carte sazietà se ce n'è una in grado di soddisfare quel bisogno. Discutendo in gruppo si sceglierà, fra quelle proposte, quale abbinamento può risultare più efficace. Il nostro compito sarà quello di aiutarli a individuare le ragioni per cui propongono le loro carte e a motivare gli abbinamenti, facendo emergere le esperienze concrete della loro vita.

Ognuno quindi, a turno, vedrà le proprie "fami" saziate. Alla fine, possiamo incollare all'ostia tutti gli abbinamenti trovati, sottolineando che basta donare il poco che si ha e ciò che ognuno è perché diventi abbondanza pienezza per gli altri.

Faremo notare che il cartellone bianco è Gesù, capace di prendere le nostre briciole e trasformarle per soddisfare la nostra fame e quella degli altri.



PREGHIERA

Possiamo cantare o ascoltare insieme l'inno "Briciole di eternità" che troviamo sul canale YouTube di MEG Italia: <http://youtu.be/pngQgsmvnco> .

Si conclude la riunione pregando insieme il "Padre nostro", chiedendo ai bambini, dopo avere detto: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano", di fermarsi in silenzio per lasciare a ciascuno la possibilità di dare un nome al pane che chiede (la riconciliazione con un amico, la serenità familiare, la capacità di perdonare...). Quando tutti avranno dato un nome al pane che desiderano e che porteranno concretamente a casa, si riprende insieme da "Rimetti a noi i nostri debiti" e si conclude la preghiera.



cateMEG

COMUNIONE